Anno XIV. Domenica, 24 Febbraio 1861 N. 55

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO

IL REGNO D'ITALIA

Il discorso della corona è stato giudicato dalla stampa liberale inglese e francese, come un programma di politica dignitosa, ferma e prudente, il quale mentre esprime senza ambagi e reticenze gli intendimenti del governo per raggiugnere l' unità naturale d' Italia, mette un freno a' desisideri di arrischiate imprese.

Ma esso dee avere sconcertato molto quelli che ricusano ancora di credere al senno del popolo italiano ed all' autorità del suo governo.

Un opuscolo stampato, non ha guari a Parigi, col titolo — *État de l'Europe à la fin de* 1860 — contiene pronostici, che nel corso di pochi giorni furono smentiti.

Si attribuisce quell'opuscolo ad un uomo di stato, probabilmente a qualche diplomatico, il quale, nel mentre pretende di esaminare la presente situazione con calma e giudicare con imparzialità gli eventi, paga un tributo a' pregiudizi ed alla debolezza che tutti abbiamo di querelarci nel vedere dissiparsi le nostre più care illusioni.

L'autore è spaventato dalla potenza della rivoluzione, la quale minaccia tutte le monarchie fondate sul diritto tradizionale. «Lo spirito rivoluzionario, egli scrive, è una realtà colla quale bisogna far i conti. Tutto si fa ora e s'insegna a suo beneficio. L'educazione pubblica, salvo alcune eccezioni, seconda la rivoluzione: le cattedre dell'insegnamento le appartengono, sua è la stampa: essa traspira da tutti i pori de'giornali: si scrive la storia per la rivoluzione. Tutto ciò che lotta contra i suoi progressi è riguardato come vecchio, retrogrado, esausto: lo spirito nuovo circola in Europa per mezzo delle strade ferrate e de' progressi materiali della scienza. La rivoluzione prepara un mondo dell' avvenire con fierezza ed orgoglio. »

Così scrive l'autore a facciata 153 del suo libro, ed egli che vede avanzarsi tanto baldanzosa la rivoluzione ed inevitabile la battaglia, preconizzava a noi, sapete che cosa? Nientemeno che una Camera fautrice di demagogia e di anarchia, dinnanzi alla quale il ministero non avrebbe potuto reggere, e che avrebbe scatenata, come lava ardente, la rivoluzione e dichiarata la guerra all'Austria.

« La Casa di Savoia » osserva egli « ha « accettata l'opera della rivoluzione, e l'ha « coperta col suo regal manto: essa offre « ora di contenerla e reprimerla: cosa « impossibile. »

Noi dovremmo ridere di queste profezie, se, scorgendo come gli avversari del movimento italiano e dell' unità nazionale facciano assegnamento sui nostri errori, non avessimo a querelarci di quelli che trascinar ci vorrebbero ad una politica, la quale rallegrerebbe di certo coloro che credono ancora effimera la costituzione del Regno Italiano.

Questa rivoluzione, la quale tanto sgomenta il nostro uomo di stato, che mentre spinge il suo sguardo attraverso il fitto velo del più lontano avvenire, non è capace di prevedere ciò che noi tutti prevedevamo, non è poi, osservata da vicino, l'animale velenoso che si va spacciando.

L' Italia ha compiuto in due anni una serie di fatti, che forse avrebbero richiesto il corso di un secolo in altri tempi ed in circostanze meno propizie. Ma come li ha compiuti? Quali diritti furono offesi? Dove è stata violata la proprietà? Dove si è attentato alla vita de' cittadini? Dove irruppe l' anarchia?

Un popolo, soggetto ad un governo regolare, che è abituato a rispettare da secoli, non poteva esser nè serbarsi più tranquillo, di ciò che è stata e si serba l'Italia.

Questa fortuna si dee non tanto alla civiltà e mitezza de'costumi, quanto alla insanabile debolezza de' governi esautorati. I popoli non li hanno rovesciati: essi sono caduti da per sè, sono scomparsi, senza che facesse mestiere di sparar un fucile. Egli è perchè, ritiratasi l'Austria, que' governi si sono trovati senza puntello. Il solo loro sostegno erano le austriache baionette, le quali venendo meno, essi non potevano più reggere: erano già morti prima di cadere.

Bisogna riconoscere che l'Europa non credeva a questo sfacelo. Essa ben sapeva che la polizia dell'Austria in tutta l' Italja aveva discreditati i governi che ne subivano il giogo; ma non supponeva che questi potessero rovesciarsi sotto il peso della propria impopolarità. La diplomazia ha avuto uno de'disinganni più cocenti, che mai le siano stati inflitti dagli avvenimenti; ma la diplomazia accorta non se ne querela: essa accetta i fatti e si adatta alla nuova situazione.

Ormai è assai difficile anche al più intelligente ed operoso diplomatico il guidare gli avvenimenti, nella direzione che ha stabilita nella sua testa. Degli uomini di stato che ebbero parte all'opera ristauratrice del congresso di Vienna non vive più che il vecchio conte di Nesselrode, e si può ben dire che sopravvive all'opera sua, poichè de' capitoli di Vienna non rimangono più che alcuni lembi, monumenti storici d'un tempo già lontano da noi, e che sono condannati anch'essi ad esser demoliti. Ma quando pure vivessero ancora tutti i diplomatici che costrussero l'edificio del 1815, e forniti dell'esperienza degli ultimi 45 anni, non sarebbero stati capaci d'antivenire una crise della quale essi medesimi avevano sparsi i semi colla smania di ristaurazioni illogiche e di inconsulte reazioni.

Il progresso lento, ma irresistibile, delle idee liberali ha dalla ristorazione in poi preparato il movimento politico a cui assistiamo. I fatti hanno dato una realtà pratica alle idee, che dalle cattedre e da' libri si diffondevano in tutta l'Europa.

Se la rivoluzione non è che la manifestazione dello spirito di libertà e d'indipendenza, ha ragione il nostro autore di dichiarare ch'essa traspira da tutti i pori. Molti che ora sono nemici acerrimi della redenzione d'Italia, molti che ora non si stancano di condannar noi e di maledire alla libertà, hanno possentemente contribuito a diffondere quelle idee, contro la cui applicazione insorgono con tanta violenza. Il signor Guizot, il signor Villemain, il signor Cousin, colle loro lezioni alla Sorbona e co' loro scritti, il padre Lacordaire, qual redattore dell' *Avenir*, benchè abbia avuta sì breve vita, hanno tutti qual più qual meno cooperato al trionfo di quei principii, che ora esecrano come spirito di vertigine e di pervertimento morale.

Uomini che si spaventano dell'opera loro e che in tempi di transizione, non osano dichiararsi in favore d'un passato, che non possono accettare, nè vogliono riconoscere l'èra nuova che sorge, perchè ha oltrepassate le loro previsioni e contrariati i loro disegni, eglino sono costretti a condannar il presente, esagerandone i mali, mentre debbono confessare che il passato non era buono, giacchè se loro fosse sembrato buono, non avrebbero cercato di demolirlo con instancabile attività.

La rivoluzione italiana è una ricostituzione politica e storica anzichè un rivolgimento sociale. Essa non è uscita dalla sfera politica: additateci un fatto, un sol fatto il quale oltrepassi i limiti ch'essa si è prefissi. È cosa certo straordinaria che una nazione abbia compiuta una trasformazione tanto radicale, senza deviare dal principio, dal quale prese le mosse; ma perchè è straordinario, è egli lecito e giusto ed onesto di niegarne gli effetti?

Quando nell'anno scorso discutevasi l'unione della Toscana ed i viaggi ed i consigli de'diplomatici sortivano un esito tanto infelice, noi udivamo i nostri avversarii dire: non abbiamo più speranza che nel disordine! E il disordine tanto aspettato e desiderato non venne mai: l'Italia aveva sete di ordine, essa non sentiva alcun bisogno d'agitazione: le declamazioni tribunizie l'annoiavano e l' infastidivano, ed i nostri nemici non ebbero la consolazione di assistere a convulsioni e perturbazioni sociali.

Ora gridano: l' unità è una chimera! È un diplomatico che ce ne avverte e che si copre dell'autorità di lord Palmerston, il quale essendo vissuto molto tempo in Italia dee, secondo lui, sapere che se l'indipendenza italiana è rispettabile, l'unità è un sogno.

Ma quanti sogni non sono ora realtà, e realtà fastidiosissime per molti! Non era una chimera la ristaurazione dell' impero napoleonico in Francia? Pure i più increduli hanno dovuto piegare il capo. E perchè non riconosceranno anco l'unità italiana, ieri ancora un'utopia ed oggi un fatto solenne, compiuto e proclamato da 22 milioni di abitanti?

Noi non pretendiamo di infondere nei nostri avversari le nostre convinzioni, nè vogliamo che ciecamente credano alla vitalità del Regno d' Italia. Ma non si adirino almeno, se noi ridiamo qualche volta dei loro pronostici e trattiamo con qualche leggerezza i loro giudizi.

Noi abbiamo già ottenuto qualche cosa. I diplomatici che sentenziavano esser assurdo il voler render libera l'Italia, cominciano ad avvedersi che *l'indipendenza italiana è cosa rispettabile*. Dall' indipendenza all' unità il passo è più breve di ciò che essi credano, e quasi siamo tratti a pronosticare che finiranno per riconoscere altresì che l'unità non è più una chimera, ma una *cosa rispettabile*. Nulla è così irresistibile come il fatto, fondato sulla volontà di una nazione. Anche quando si ricusa di sancirlo, si è costretti a registrarlo: per ora non chiediamo altro.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato a'rettori delle università del regno una circolare, la quale provoca l' attenzione loro sopra un argomento rilevantissimo, e tende a promuovere l'incremento degli studi letterarii e filosofici cotanto negletti.

In questa circolare si permettono a'laureati in lettere e filosofia alcuni peculiari riguardi, che valgono ad allettare i giovani di svegliato ingegno a quelle discipline, che come sono il conforto della vita, così possono divenire un mezzo di onorata carriera.

Noi la pubblichiamo, persuasi che i lettori la ritroveranno degna dell' illustre scrittore che presiede il dicastero della pubblica istruzione:

Ai signori Rettori, Provveditori e Reggenti delle Università del Regno.

Torino, addì 18 febbraio 1861.

Signore,

Al sottoscritto venne veduto con dispiacere che in parecchie università del regno sono pochissimi coloro i quali s'inscrivono alla facoltà di lettere e filosofia, e il numero loro va scemando di anno in anno fuori di debita proporzione con gli altri studi.

Certo non possono essere molti coloro che si addicono ex professo alle lettere ed alla filosofia sendo discipline difficilissime a possedere e assai meno lucrose in paragone delle altre positive ed applicative.

Ma come egli è certo che dalle lettere e dalla filosofia proviene il primo fondamento della educazione intellettuale comune, se i cultori di esse scemeranno fuor di modo, noi più non avremo chi le insegni assai convenientemente e chi pervenga alla loro eccellenza, la quale d'altra parte è considerata generalmente come lo specchio e la misura della civiltà e gentilezza d'una nazione.

Oltrechè, ne'paesi liberi l'arte di bene significare i proprii pensieri e di farli persuasivi all'universale è lo strumento più sicuro e continuo per giovare alla patria, dominare i partiti, giungere alle prime magistrature e ai primi onori della vita pubblica.

Pertanto se la S. V. e cotesti degnissimi professori faranno sentire alla scolaresca cotali verità con frequenza e con efficacia, stima il sottoscritto che adempiranno al debito di prudenti cittadini e ottimi istitutori.

Intralasciamo di notare quanto il danno e il disdoro di mettere quasi in disparte gli studii letterari e speculativi torni maggiore assai per l'Italia ad essi chiamata particolarmente e potentemente dalla natura e da tutte le sue gloriose tradizioni. La qual natura non cesserà certo di condurvi con occulta forza gl'ingegni; ma se nelle università le cattedre rispettive saranno occupate da uomini di più in più mediocri ed insufficienti, e scemerà il numero degli alunni, sbucherà da ogni parte una turba infinita di scrittorelli presuntuosi e sofisti, così alieni dal buon senso come dal buon gusto e dalla creanza.

Con tutto ciò, come in simili cose non bastano le esortazioni, e il fine più comune degli uomini è la utilità prossima e visibile, così io prego la S.V. coi mezzi che reputa migliori di far sentire ai giovani che la carriera delle lettere e della filosofia non è sprovveduta di utilità e di lucro quanto essi pensano. Imperocchè il governo di S. M. è deliberato:

1° Di far prevalere il titolo di laureato in lettere e filosofia sopra qualunque altro nei concorsi aperti alle cattedre correlative ne'ginnasi, ne'licei; rispetto alle cattedre universitarie dell'accennata facoltà, il titolo di laureato o aggregato potrà solo rimanere inferiore a quello di aver pubblicato opere insigni e di fama durevole.

2° Di serbare a coloro che nella suddetta facoltà conseguirono alcun grado accademico il posto di ispettore generale per gli studi classici e le scuole *primarie*; d'ispettore provinciale di prima classe; preside dei licei; direttore delle scuole magistrali superiori; primo bibliotecario di biblioteche governative.

3° Di porre accordo fra i ministri perchè i gradi accademici guadagnati in lettere e filosofia formino un titolo eminente per gl'impieghi, ai quali bisogna una rara abilità di segreteria, e per venire eletto ufficiale nei grandi Archivi del regno, professore di lettere nei collegi militari e nelle scuole di marineria, descritto fra i migliori candidati negli esami per gl'impieghi diplomatici.

4° Di aprire concorsi per aggregazioni speciali di storia, di filologia, di grammatica, di antiquaria, pei quali tutti è spediente di compire fortissimi studi nella facoltà di lettere e filosofia.

5° Insino da ora è stabilito che in alcune università, per ottenere il diploma d' *idoneità* nella grammatica, faccia mestieri di frequentare una parte dei corsi della precitata facoltà.

6° È intenzione del governo di proporre nella nuova legge sulla istruzione pubblica di pareggiare la condizione economica dei professori di filosofia e lettere a quella di tutti gli altri professori universitari, i quali oggi accrescono il proprio lucro con la molto maggiore quantità delle iscrizioni e delle propine.

Per simile, ha intenzione di proporre che le tasse per gli esami generali e i diplomi sieno attenuate ai soli studenti di filosofia e lettere.

Il Ministro

TERENZIO MAMIANI.

DOCUMENTI DIPLOMATICI INGLESI

(*Seguito — V. il num. d' ieri*)

Il signor Fane a Lord John Russell.

Vienna, 16 settembre 1860.

Milord, in relazione al mio dispaccio del 6 corrente, il conte Rechberg mi fece la dichiarazione, che dopo la conversazione, della quale si parla in quel dispaccio, che avvenne tra lui e me rispetto ai sequestri nella Venezia, egli era stato informato che tra quelli che erano stati citati a ritornare a casa dal governo imperiale, molti erano obbligati a prestare servizio militare allo stato, e desiderava che questa circostanza vi fosse fatta conoscere.

Firmato: JULIAN FANE.

Lord A. Loftus a lord J. Russell.

Vienna, 18 ottobre 1860.

(*Estratto*)

Ho l'onore di rispondere alla domanda fattami

da Vostra Signoria, se cioè io abbia timore che l'Austria intenda di assalire la Sardegna.

Io non temo che ciò avvenga; vennero inviati in questi ultimi tempi grandi rinforzi all'esercito d'Italia e si continua a mandarne; ma, a quanto io ho ragione di credere, unicamente con scopo difensivo.

Non può tuttavia negarsi che a Vienna non sia manifesta universalmente una grande esasperazione, nutrita in ispecial modo dall' imperatore contro il governo sardo; nè dobbiamo provarne stupore quando si pensi che le parole pronunciate pubblicamente dal primo ministro sardo, indicano palesemente la intenzione di acquistare, mediante conquista, la Venezia.

Io non posso creder possibile che dopo la triste esperienza che costò tanto all' impero, il gabinetto austriaco voglia essere tanto stolto da commettere nuovamente il grave errore di prender l' offensiva contro la Sardegna. Se l'Austria fosse forte ed unita all'interno, se le sue finanze fossero in ordine, e se le casse fossero ben fornite, la cosa potrebbe esser diversa; essa potrebbe allora, sia esser indotta a prender l' offensiva, sia ad aspettare tranquillamente e con confidenza lo svolgersi degli avvenimenti. Ma queste condizioni le fanno difetto, l'impero è all'interno debole e diviso, trovandosi in uno stadio di totale riorganizzazione. Le finanze sono in uno stato deplorabile e l' Austria in conseguenza non può fisicamente e finanziariamente impegnarsi in una guerra tanto ardua ed estesa. Dall' altra parte la posizione difensiva è piena di pericoli; giacchè è un quesito assai difficile a sciogliersi quello di sapere per quanto tempo ancora essa possa continuare, armata fino a denti, ad aspettare di essere assalita. In questo momento, le spese per l'esercito d'Italia oltrepassano di gran lunga la somma stabilita per il bilancio militare nel consiglio dell'impero. E in conseguenza a temersi che possa venire un tempo, benchè forse non immediatamente, in cui l'Austria sia costretta a prendere una risoluzione definitiva, e nel quale essa probabilmente farà un invito all' Europa per essere liberata da una posizione che non potrebbe più a lungo sopportare, e che è più dispendiosa e più imbarazzante della guerra stessa.

Nel fare a Vostra Signoria queste dichiarazioni, io altro non fo se non informarla dello stato presente delle cose e delle eventualità alle quali esso può condurre, senza poter in alcun modo pretendere di predire con un certo grado di sicurezza a quali estreme decisioni potrebbe esser finalmente ridotto il governo austriaco.

Rispetto ad un conflitto probabile tra le truppe austriache ed italiane, devo confessare a Vostra Signoria, che quella eventualità mi sembra di giorno in giorno imminente, quantunque io creda che dalla parte dell'Austria non si voglia procedere con atti offensivi.

Vi è una piccola porzione di territorio austriaco posta al di là del Po, nel distretto di Gonzaga, stanziata in questo momento un forte corpo di autro essere assalito dalle truppe italiane, e mi si dice che tra le pattuglie dei due eserciti vengano spesso scambiate fucilate; potrebbe quindi aver luogo una scaramuccia dalla quale sarebbe possibile che derivassero gravissime conseguenze. Ma io credo di poter assicurare con piena fiducia Vostra Signoria non avere il governo austriaco punto intenzione di far avanzare le sue truppe, quando queste non siano assalite sia sul Mincio, sia sul Po.

Lord J. Russell al conte Cowley

Foreign Office, 29 ottobre 1860.

(*Estratto*)

Nei giorni in cui io mi trovava a Coburgo al seguito di S. M. la regina, venne in quella città lord Loftus e mi riferì una conversazione che egli aveva avuta col conte Rechberg su vari argomenti relativi allo stato di Europa. Parlando dell'Italia, il conte Rechberg aveva detto aver veduto con rammarico, in un mio dispaccio a sir James Hudson, che era stato pubblicato, come io fossi d' accordo col governo francese nel pensare, che benchè la Sardegna fosse per seguire una condotta aggressiva verso l'Austria, e per quanto la sorte delle armi potesse essere favorevole alla Sardegna, tuttavia la Lombardia dovrebbe rimaner unita al Piemonte. Egli ravvisava in questa condizione un premio offerto ad una insensata aggressione da parte della Sardegna, giacchè essa potrebbe in questo modo acquistare bensì la Venezia, ma non perdere la Lombardia.

Sopra questa osservazione, quale mi venne riferita da lord Loftus, io scrissi la nota seguente, invitandolo a farne conoscere la sostanza al conte Rechberg. Io trasmetto copia di quella nota a Vostra Eccellenza affinchè voi possiate conoscere quali erano ai 3 del corrente mese le viste del governo della regina sullo stato della Venezia e sul pericolo di una guerra ai confini tra la Lombardia e la Venezia:

« Il conte Rechberg si inganna nel credere che « il governo inglese sia d'accordo con quello di « Francia rispetto al destino della Lombardia in « caso di una guerra. Esso pensa tuttavia che il « governo francese troverebbe un appoggio nel sen« timento nazionale della Francia nella resistenza « che esso volesse opporre alla abrogazione delle « stipulazioni del trattato di Zurigo, per le quali « la Lombardia venne data al Piemonte, che fu« rono il risultato ed il trofeo dei trionfi militari « dei francesi. Sarebbe dunque per l'Austria, in « caso di una guerra contro la Sardegna, per « quanto ella potesse esser fortunata nel respingere « l'aggressione degli italiani, saggio consiglio quello « di non chiamare in campo la Francia col chie« dere la restituzione della Lombardia quale prezzo « della pace. È tuttavia da sperarsi che per ora il « Re di Sardegna non vorrà pazzamente e senza « ragione assalire la Venezia.

« Questo tempo che le rimane l'Austria dovrebbe « impiegarlo nel riformare tutto il sistema finora « seguito verso i suoi sudditi italiani. Il governo « austriaco mostrò fino ad ora di credere che il « nascondere una verità od il non tenerne conto « bastasse a liberarsi da ogni cura. Esso dovrebbe « ora guardare coraggiosamente e di fronte allo « stato degli affari. Seguendo questo consiglio, si « accorgerà che un trattato si sostiene e si man« tiene facilmente allorquando esso sia confermato « dal sentimento nazionale e dall'opinione; ma « che quando gli faccia difetto quella sanzione, « rassomiglia ad un albero decrepito che il primo « soffio di vento basta a rovesciare. Così il trattato « del 1815 che guarentisce l'indipendenza della « Svizzera è confermato dall'affetto che ha il po« polo svizzero per la libertà e per la integrità del « suo territorio. Così il trattato del 1831, relativo « al Belgio, è rinfrancato e sanzionato dall'attac« camento del popolo belga alla sua nazionalità, « al suo Re ed alle sue istituzioni.

« Non sarà forse cosa aggradevole per gli uo« mini di stato austriaci l'osservare il contrasto che « quei fatti presentano messi a fronte dello stato « dell' Italia; ma la lezione sarebbe assai utile. « L'autorità del Papa, quella del granduca di To« scana e finalmente quella del re di Napoli non « avendo radice nell'affetto dei loro sudditi, cad« dero al primo soffio. Metterebbe conto al governo « austriaco il riflettere un momento alla posizione « di Genova ed a quella di Venezia. Nel 1815 una « di queste città fu data alla Sardegna, l' altra al« l'Austria; ma con questa differenza che l'annes« sione di Venezia all'Austria incontrò poca resi« stenza, sia nell' interno, sia all'estero, quella di « Genova alla Sardegna venne fortemente contra« stata. L'antica indipendenza della repubblica di « Genova, i principii del diritto pubblico, la vio« lenta antipatia che esisteva tra i genovesi ed i « piemontesi, si fecero valere nella Liguria e si « invocarono nel Parlamento britannico come mo« tivi potentissimi contro quella unione.

« Eppure, dopo passati quarantacinque anni, che « cosa vediamo? Il dominio dell'Austria nella Ve« nezia è dominio precario ed odioso alla popola« zione, mentre l' unione di Genova con Torino è « consolidata e confermata. Che se noi cerchiamo « la ragione di questo esempio istruttivo, trove« remo che mentre il governo austriaco ha fatto « ogni sforzo per comprimere, per umiliare e per « irritare il sentimento nazionale, il governo pie« montese, dall'altro canto, ha fatto ogni sforzo per « carezzarlo, per lusingarlo e per esaltarlo.

« Anche rispetto all'Ungheria si può vedere il « frutto della stessa politica. Scopo del principe « Schwarzemberg era quello di accentrare e di « germanizzare l' amministrazione nell' Ungheria. « Quanto poco egli abbia ottenuto l'intento lo pro« vano ad evidenza le discussioni del consiglio del« l' impero. Il governo inglese potrebbe forse es« sere accusato della presunzione dell' ignoranza « quando egli volesse indicare quei provvedimenti « per i quali l'Austria e l'Ungheria in luogo di « costituire le parti vulnerabili dell'Austria venis« sero a formarne la forza.

« Ma l'osservazione più superficiale ci permette « di vedere che la devozione dell'Ungheria e della « Venezia fu distrutta per la nessuna considera« zione avuta per il sentimento nazionale, ed il « governo della regina naturalmente è tratto a con« chiudere che rispettando ed accarezzando il sen« timento nazionale di quei popoli si potrebbe tro« var modo di far rivivere quella devozione ora « spenta.

« Nè ci allungheremmo fino a questi particolari, « quando il governo della regina non fosse profon« damente convinto che l'esistenza dell'impero au« striaco è tanto strettamente collegata cogl'interessi « europei, e tanto giova alla conservazione della « pace dell'Europa, che non si può trascurare al« cuna opportunità di inculcare agli uominii di « stato austriaci quelle considerazioni, le quali, a « nostro avviso, mirano alla pace, alla prosperità « ed alla sicurezza benanco dell'Austria. »

Queste osservazioni furono lette al conte Rechberg da lord A. Loftus.

Lord John Russell al signor Fane.

Foreign Office, 18 dicembre 1860.

(*Estratto*)

Il governo della regina dichiarò nel mese di agosto, in risposta a domande fattegli da Vienna, che esso, sia a Parigi, sia a Torino, continuerebbe a sconsigliare da una guerra aggressiva contro la Venezia, ma che più in là esso non intendeva di andare.

Il governo di S. M. pensa egualmente rispetto a qualsiasi partecipazione in una guerra per difendere la Venezia.

Ma è l'Austria ben sicura che l'Ungheria voglia votare uomini e denari per quella guerra, sia in una Dieta separata, sia nel Consiglio dell'impero? Ed è sicuro il gabinetto di Vienna che le nuove e più popolari rappresentanze dei paesi tedeschi siano per votare copiosi sussidi per una guerra in Italia? A questo argomento dovrebbe rivolgersi tutta l'attenzione del governo austriaco. (*Continua*)

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Nessuno osò contestare i fatti che il signor di Laguéronnière espose nel suo opuscolo *La Francia, il Papa e l' Italia*: ma molti criticarono quel lavoro come mancante di conchiusione e si trovò perfino necessario, a spiegare questa mancanza, di fare intervenire il ministero del signor di Thouvenel, che incaricato delle relazioni estere, avrebbe soppresso tutto quello che avesse potuto esserne cagione di turbamento. Non sappiamo se questa spiegazione sia esatta, ma crediamo che non ve ne sia nemmeno bisogno. L'opuscolo conchiude, anche senza volerlo, perchè dalla esposizione dei fatti ne viene una logica irrecusabile conseguenza; e se la Francia adottò in Italia il principio del non intervento, se vi si mantenne fedele per riguardo alle cose di Napoli, ritirando a suo tempo la flotta da Gaeta, dovrà venire alla stessa conchiusione anche per riguardo a Roma quando propriamente sia palese, come lo dovrebbe già essere, l' impossibilità di intendersi in un qualche accomodamento.

Ma la Francia non può abbandonare il Papa in mano della rivoluzione? Non sarà difficile combinare le cose quando sono così limitati i desideri. Basterà riconoscere una volta buona che la monarchia d' Italia non è niente più rivoluzionaria degli altri stati e tutto sarà finito. Dimandiamo noi perchè infatti il Santo Padre dovrebbe tenersi più sicuro protetto dai zuavi francesi che non lo sarebbe se fosse guardato dai nostri reggimenti? Dimandiamo noi perchè le nostre Camere saranno dichiarate più rivoluzionarie di quelle degli altri stati? Perchè?

Il lavoro del visconte di Laguéronnière pare destinato a generare una schiera non tanto piccola di opuscoli politici. Gli antichi partiti ed i clericali accusati con maggior vigore dalla penna del pubblicista imperiale non vorranno restare sotto il peso di quelle accuse, e già si annunciano molte risposte, fra cui quelle di monsignor Dupanloup, di monsignor Veuillot, di Cretinau Joly e d' altri ancora. Ma se lasciamo queste individuali dimostrazioni che hanno un valore molto ristretto, nel resto si riconosce che il pubblico si mostra soddisfatto della politica del governo dell' imperatore, ed ormai tutti sono persuasi che nell' indirizzo che sarà votato dal Corpo legislativo e dal Senato, non sarà possibile introdurre alcuna di quelle frasi che i clericali ed i legittimisti avrebbero desiderato.

Se mancava qualche cosa a mettere in favore la causa nostra all'estero, venne da ultimo il linguaggio così moderato e nello stesso tempo così fermo tenuto dal nostro sovrano. L'impressione prodotta dal discorso che inaugurò il Parlamento italiano non poteva essere più favorevole. Il linguaggio di tutti i giornali esteri è concorde ad attestarlo.

A Parigi si radunò la conferenza per trattare dell'occupazione della Siria e sembra non sarà difficile giungere ad un accordo. La proroga dell'occupazione francese di quei paesi venne già in massima acconsentita. Non sarà questo però il più grave disappunto che toccasse alla Turchia di questi giorni. Lo sconcerto finanziario d'un banchiere ha dato un fortissimo colpo alle già poco prospere finanze della Turchia. Il sig. Giulio Mirès ha dovuto presentare il suo bilancio appunto perchè, fattosi aggiudicatario dell' ultimo prestito ottomano, non si trovò in situazione di fare a tempo il secondo versamento a cui si era obbligato.

Il tesoro turco sopraffatto da questa inattesa catastrofe, non potè nemmen esso soddisfare ai suoi impegni verso i negozianti che sono gli ordinarii suoi provveditori e questi dovettero sottostare ad enormi sacrificii per mandare a Londra il valsente che bastasse a coprire le loro tratte in iscadenza. E molti non giunsero a riparare in tempo, per cui i disastri commerciali si accumulano.

Quale abbia ad essere la sorte delle finanze turche in questo frangente è difficile immaginare. In quanto al banchiere Mirès ospitato ora nelle prigioni di Mazas, avrà largo campo di meditare sulle vicende umane. Partito da Marsiglia, non avendo forse provvigioni e viveri per una settimana, era riuscito in poco tempo a figurare fra le più grandi illustrazioni finanziarie della Francia ed a collocare una figlia in una delle più grandi ed illustri famiglie di quell'impero. Ora che il suo bilancio è depositato, che i suoi subordinati sono in fuga, arrestati o suicidi, tutti credono di trovare in qualche straordinaria e cabalistica combinazione la chiave di quella rapida fortuna e di quel repentino disastro. Il processo che si sta facendo sarà certamente uno de' romanzi più interessanti e più veri, tratti dalla vita contemporanea.

Anche il signor Plener, ministro delle finanze austriaco, sta lavorando intorno ad un resoconto, che sembra abbia a precedere non si sa bene se un nuovo prestito forzato, una liquidazione certamente non volontaria, o l'uno e l'altro assieme. Ma in Austria gl'imbarazzi finanziarii non sono che momentaneamente i più spinosi: resta sempre la situazione politica che assorbe di preferenza l'attenzione.

Quando le popolazioni dimandavano una più efficace sorveglianza del paese sul governo e si vidde nominato un arciduca alla testa del ministero, si capì chiaramente che l'imperatore intendeva sorvegliare bensì, ma per conto proprio e non per quello del popolo. Si cominciò dunque a parlare di reazione incipiente, che quelli di Vienna imputano alle esorbitanze degli ungheresi, e gli altri tutti al genio invasivo dei viennesi, i quali vogliono coll'unità dell'impero consolidare il loro predominio sulle altre razze. Si parlava di reazione e si stava aspettando da qual parte sarebbe incominciata.

La città di Fiume ha una decisa avversione per il governo austriaco, e quindi si agitava per essere mantenuta nell'unione ungarica. Ma l'Austria che a rimpetto dell'Ungheria vuole innalzare uno stato croato-dalmato-illirico, prese pretesto da una dimostrazione fatta contro un funzionario inviso per proclamare lo stato d'assedio a Fiume. Vuolsi da taluno che ciò si facesse, temendo potesse essere quel porto dell'Adriatico un punto di sbarco a chi volesse aiutare la prevista rivoluzione ungherese. Intanto il ministro ungherese barone Vay andò tentando una conciliazione coi comitati sulla base del diploma del 20 ottobre p. p., come punto di partenza alle ulteriori larghezze imperiali verso l'Ungheria, ma non riuscì. Manca la fiducia da una parte e dall'altra. Resta a vedersi, nel caso d'un aperto conflitto che ormai sembra vicino, se quelli che adesso respingono ogni temperamento saranno abbastanza forti per respingere l'aggressione nemica.

Anche negli Stati Uniti d'America pare che la conciliazione non trovi troppo fortuna. Anche astrazion fatta dall'odioso disegno di sbarazzarsi colla violenza del nuovo presidente, disegno che per onore dell' umanità crediamo piuttosto un sogno di alcuni esaltati che pensiero d' un partito politico qualsiasi, vediamo che lo smembramento dell'Unione fa ogni giorno un passo avanti, mentre i compromessi posti innanzi o sono freddamente accettati o lasciati cadere in mezzo alla noncuranza universale. Ma pure l'interesse di mantenere salda l'unione è così evidente per tutti gli stati di quella repubblica che sino all'ultimo noi non perderemo le speranze.

Il parlamento inglese sino ad ora non fece parlare molto di sè. I partiti politici pare che stiano guardando alla situazione dell' Europa e non vogliono impegnarsi in un sentiero qualsiasi prima di essere ben certi dove li mena. Ed il paese intero divide colle camere questa riserva. Tutto il fervore che si avea per la riforma elettorale svanì come per incanto e nessuno più se ne occupa. Pare che di comune accordo siasi capito essere questo ben altro tempo di agitarsi per tali quistioni.

Il nostro parlamento non incomincierà che nella settimana ventura i suoi lavori. Primo fra essi sarà la proclamazione del Regno d'Italia e quindi l'incoronamento legale di quell'edificio che la saviezza del popolo ed il valore dell'esercito hanno innalzato.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Concerto all' Accademia filarmonica. — Il concerto vocale e istrumentale dato per cura del municipio di Torino nell'inaugurazione del Parlamento italiano, ha avuto luogo ieri sera nelle magnifiche sale dell'Accademia filarmonica.

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto di Piemonte, Amedeo duca d'Aosta, Madama Maria Pia e S. A. R. la duchessa di Genova onorarono della loro presenza questa splendidissima riunione. V'intervennero moltissime signore elegantemente e riccamente abbigliate, molti senatori e deputati ed il fiore della società torinese.

Il concerto ebbe fine dopo le undici: esso era diretto dal maestro Bianchi e vi presero parte i più valenti artisti del teatro Regio, la Titiens, la Barbot, la Barlani-Dini, Giuglini, Guicciardi, Vialetti.

Epigrafi. Gli amici del compianto prof. Domenico Capellina, rapito sì presto alla famiglia ed alle lettere, volendo fargli erigere nella R. Università di Torino una lapide in marmo, che serbasse la memoria del suo ingegno e delle sue virtù, l'egregio canonico Durio di Novara ne ha dettata l'iscrizione biografica.

Il nome del canonico Durio nell'arte epigrafica, è troppo noto, per le molte sue iscrizioni, che gli meritarono le lodi degli intelligenti, perchè faccia mestieri di encomiare la scelta fatta. Noi ci restringiamo quindi a riferire l'iscrizione, che con quell'eleganza di stile ed armonia di pensieri che distinguono l'epigrafista novarese, descrive le virtù del cav. Capellina:

La virtù
Quasi muta e dolente piange la perdita
Di
DOMENICO CAPELLINA
Vercellese
Cavaliere Mauriziano
Che sortì da natura
Ricco di mente e d'animo grande
Per costume per onestà per dottrina
Da tutti ammirato
Delle umane lettere
Cultore laborioso instancabile
Fu professore e scrittore nobilissimo

Poeta filosofo storico
Apprese molte lingue ne assaporò le bellezze
Della greca latina letteratura
Donò all' Italia la storia
Nel Parlamento Subalpino
Nel consiglio della pubblica istruzione
Nelle lezioni di estetica professata
Al Torinese Ateneo ebbe laude di sapiente
Caldo d' amor nazionale
Osservò esattamente i doveri del cittadino del cristiano
Non compiuto ancora l' ottavo lustro
Il giorno XII novembre MDCCCLX
Fidente in Dio incontrò la morte
Col sorriso del giusto

Vale sublime ingegno
La tua memoria
Cara agli studi agli amici alla patria
Vivrà nelle età lontane

LOTTERIA DI MILANO

Ecco i primi cento numeri estratti della lotteria per la piazza del Duomo di Milano.

N° progr. del Premio	Importo del Premio	Biglietto premiato Serie	Biglietto premiato Numero
1	L. 400000	207	968
2	200000	181	979
3	100000	105	169
4	25000	58	279
5	25000	11	925
6	10000	48	915
7	10000	153	791
8	10000	135	406
9	10000	90	126
10	10000	122	704
11	5000	268	379
12	5000	282	753
13	5000	190	62
14	5000	496	284
15	5000	361	916
16	5000	346	313
17	5000	175	772
18	5000	436	814
19	5000	321	249
20	5000	124	719
21	2500	271	341
22	2500	396	405
23	2500	408	113
24	2500	152	497
25	2500	208	319
26	2500	249	254
27	2500	101	955
28	2500	142	899
29	2500	90	253
30	2500	198	651
31	2500	334	551
32	2500	18	407
33	2500	185	362
34	2500	56	209
35	2500	434	478
36	2500	354	106
37	2500	405	391
38	2500	89	660
39	2500	113	178
40	2500	437	768
41	1000	44	87
42	1000	466	836
43	1000	83	692
44	1000	7	386
45	1000	3	999
46	1000	1	354
47	1000	197	712
48	1000	104	353
49	1000	142	84
50	1000	245	675
51	1000	382	230
52	1000	246	868
53	1000	405	579
54	1000	108	826
55	1000	312	152
56	1000	356	493
57	1000	339	527
58	1000	76	396
59	1000	220	903
60	1000	124	70
61	1000	4	60
62	1000	207	394
63	1000	473	909
64	1000	475	8
65	1000	53	711
66	1000	264	500
67	1000	269	840
68	1000	372	603
69	1000	151	310
70	1000	162	929
71	1000	433	355
72	1000	330	875
73	1000	275	579
74	1000	399	175
75	1000	185	960
76	1000	309	11
77	1000	302	681
78	1000	128	622
79	1000	383	355
80	1000	297	141
81	1000	73	993
82	1000	194	621
83	1000	67	789
84	1000	75	348
85	1000	193	623
86	1000	142	573
87	1000	91	260
88	1000	45	713
89	1000	237	597
90	1000	450	988
91	1000	377	720
92	1000	118	866
93	1000	233	894
94	1000	406	681
95	1000	246	573
96	1000	1	302
97	1000	81	183
98	1000	198	600
99	1000	441	999
100	1000	333	357

La sorte favorì il nobile scopo della lotteria, giacchè la maggior parte dei premi principali, tra cui i due primi, toccò al municipio medesimo, forse per l'ammontare di circa 700,000 fr.

Bisogna notare che dei 500,000 biglietti, 329,633 erano rimasti invenduti.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 21 febbraio.

Benchè l'affare del signor Mirès preoccupi ognuno, permettetemi però di non consacrare esclusivamente a lui tutto lo spazio che voi mi accordate per la mia corrispondenza; aspettiamo piuttosto le discussioni che si faranno su questa triste catastrofe e lasciamo ad altri la cura di ripetere le dicerie che vanno circolando.

Il discorso del Re, conosciuto per intero, aumentò maggiormente la buona impressione che era stata prodotta dal sunto telegrafico: nei circoli diplomatici sono unanimi gli elogi al linguaggio dell'augusto oratore.

L'opuscolo del signor Laguéronnière è giudicato più favorevolmente dopochè in generale si è trovato necessario di aggiungervi col pensiero quelle conclusioni che si ommisero per riguardi politici d'indole diversa.

Come altra volta vel dissi, credesi prossimo un poscritto dello stesso autore, le di cui basi son già stabilite: come pure sembra positivo, almeno stando all'opinione della maggioranza degli uomini più in corrente del pensiero direttivo, che le truppe francesi verranno richiamate in un certo dato tempo, sia in seguito ad un cangiamento della politica pontificia, che inutile renderebbe la continuazione dell'occupazione; sia per conformarsi meglio ancora che in passato ai principii di non intervento, i quali in un modo cotanto solenne vennero proclamati e ritenuti la base della politica delle diverse potenze europee.

Nei circoli legittimisti credesi sapere la ragion principale per cui vennero fatte parecchie mutazioni nell'opuscolo Laguéronnière, ed ora che voglio rendervela palese, ritengo che ne farete le meraviglie.

Il conte di Chambord, dicono i suoi partigiani, avrebbe scritta una lettera in Vandea a persona molto nota per la sua devozione alla causa di Enrico V, colla quale lettera mostravasi pronto a mettersi a capo di un movimento legittimista nel caso in cui la Francia ritirasse le sue truppe da Roma.

Questo scritto sarebbe caduto sotto gli occhi dell' imperatore, ed avrebbe deciso ad assentire a quei cambiamenti nell'opuscolo che venivano reclamati da parecchi ministri.

Vi spaccio la diceria per quello che vale; ma la mi parve però abbastanza curiosa per non passarvela sotto silenzio.

Le parole del Re Vittorio Emanuele rivolte alla Prussia saranno in Germania favorevolmente accolte.

L'opinion generale tedesca ha bisogno di essere appoggiata, perchè malgrado il voto della seconda Camera prussiana, l'Italia ha molti nemici nella corte di Berlino. E su questo proposito vi trascrivo una lettera che ricevetti da persona di colà degna di fede e che è di consueto molto bene informata di quello che avviene nelle aule reali:

« *Berlino,* 17 *febbraio* 1861.

« La situazione è molto difficile ad intendersi da noi che siamo tanto vicini, quindi non recanmi meraviglia le idee erronee che se ne fanno i lontani. Il re è sempre nella credenza che si debba marciare sull'Holstein. Ma il suo esercito da 46 anni in qua è come quelle scarpe a vernice che si vedono sulla vetrina del famoso Sakoski al palazzo reale.

« Il re di Danimarca non aspetterà certo che l'armata federale sia messa in movimento: esso pensa sul serio a soddisfare direttamente l'Holstein riunendolo allo Schleswig, subito che dovesse aver luogo l'esecuzione federale. Gli holsteinesi che temono essi pure una visita federale, non vorrebbero di meglio.

« Se malgrado quest'atto la Dieta si ostinasse nelle sue intenzioni, è certo che la guerra rivestirebbe un carattere europeo, poichè le potenze non riconoscerebbero in verun caso, nella confederazione, il diritto di agire contro lo Schleswig.

« D'altro canto voi sapete che l'Inghilterra e la Francia si sono dichiarate energicamente contro il blocco dei porti, per non vedere interrotta la spedizione dei vini di Francia e delle granaglie all'Inghilterra.

« Per cui nessuno fuori del re crede alla possibilità di una lotta. Ma codesta opinione personale è sufficiente a spiegare certe mene; e questo desiderio bellicoso, senza contare le simpatie legittimiste di Guglielmo I, c'entra per molto nel linguaggio antitaliano di questa cara *Gazzetta di Prussia*.

« Ecco un fatto di grandissima importanza, e che forse sarà giunto pur anco a vostra conoscenza, e di cui in ogni caso vi garantisco la più scrupolosa esattezza.

« Il *Foreign Office*, or fa qualche tempo, comunicò confidenzialmente al re dei belgi, al nostro gabinetto e probabilmente a parecchi altri, una memoria avente lo scopo di far palese come lo stato delle forze militari d'Inghilterra la mettano nella necessità di desiderare almeno per *dieci anni* ancora il mantenimento della pace. Questo documento si occupa a lungo della ognor crescente marina francese, e di Cherburgo, e fa menzione eziandio di Anversa e della indispensabile creazione di un esercito continentale.

« Per quello che risguarda la politica interna, la città di Berlino ha per presidente di polizia il signor Seydlitz, con cui per puro sentimento di cavalleria fece causa comune codesto buono e spirituale conte Schwerin. Se cadono entrambi, possiamo calcolare d'avere in autunno una Camera moderata; se al contrario rimangono, porranno fine alle ultime illusioni; ed i partigiani dello *stato di diritto* (*des Rechtsstaates*) faranno molti progressi.

« Il signor Schleinitz è un vero talento: sfortunatamente ha molte preoccupazioni extrapolitiche. »

— —

Ci scrivono da Udine 21 febbraio:

« Della dimostrazione del Veneto avvenuta il giorno 18, quella di Udine fu certamente la più ben concertata e meglio riuscita. È inutile che ve la ripeta, perchè già ne sarete a conoscenza. Però nella sera stessa vennero arrestati i signori Paier, Bugno detto il *Veneziano*, il più vecchio dei fratelli Janchi e Rosetti lavoratore di oggetti in latta, nonchè il figlio del sig. conte Giuseppe Colloredo, il figlio del dottore Vatri, il sig. Giovanni Jami ed Angelo De Rossi Murelli; questi ultimi quattro, per aver fatto due soli giri in Mercatovecchio con una carrozza da posta. Questa notte poi toccò la stessa sorte al conte Gerolamo Caiselli, all'avvocato Fornera, al sig. Giacinto Franceschinis ragionato del municipio, al sig. Lanfranco Morgante segretario dell' associazione agraria, al dottore Antonio Lavagnolo, e di più ad un falegname e ad un mercante di grani, de' quali non conosco il nome. Da San Daniele, se ne aspettano una decina ed altrettanti da Pordenone e Cividale; subito che conoscerò i loro nomi, ve ne renderò informato. »

———

Leggiamo nella *Nazione* la seguente interessante corrispondenza da Rieti, in data 18 febbraio:

I fatti da narrarsi son tali, che non han d'uopo di commento; basta un racconto esatto, circostanziato, veridico, perchè ne giudichi l' Europa, il mondo. Fra i convulsivi aneliti dell'agonia, la Curia Romana è più che mai ferocissima, e la caduta di Gaeta lungi dal raumiliarla, ne ha cresciuto il rovello, la sete di vendetta, la libidine di sangue. Il piccolo castello di Collalto, sito nel circondario di Rieti, sul confine del territorio papale, d'ora innanzi celebre nelle storie italiane, resterà perpetuo, ma ultimo certo, monumento dell' antonelliana tirannide. La forte giacitura di questo castello, già feudo dei Barberini, e la solida cinta delle sue mura ne consigliò ai pochi abitanti la difesa contro le orde dei briganti, che nel giorno 13 d'ogni parte l'assalsero. Da principio validamente respinti, tornarono più forti all' attacco, e dopo tre ore di eroica difesa, i poveri collaltesi dovettero cedere, mancati gli esterni aiuti non potuti penetrare nel castello, e stremate le poche munizioni di guerra. La vincitrice masnada, forte di oltre 1500 uomini, rifiuto delle colte nazioni, accozzaglia di truppa borbonico-papale, turba di ladri sparsi per la campagna, entrò baldanzosa in Collalto con muli e cavalli, su' quali trasportare e porre in salvo la preda.

E Collalto, paese di 700 e più anime, fu abbandonato ad un generale saccheggio, niuna casa rimasta salva, dappertutto atterrate le porte, insalite le finestre, arse le capanne de' contadini, incendiati fienili, perchè nulla mancasse alla terribile scena! Come ridire le opere di sangue dovunque perpetrate? Mentre l'ottimo medico dottor Bartolomeo Latini cercava rientrare nella sua casa, sorpreso e riconosciuto da un tal Celani brigadiere dei gendarmi pontificii fu barbaramente per più colpi trafitto. Il principe di Roma neghi ora, se il può, che nel suo nome si capitana il più infame brigantaggio!... La sorella Bernardina, corsa a sollevare il Latini, rimase ferita per colpo di pistola in una coscia; il sindaco moribondo; miseramente scannati il guardiano della famiglia Imperi colla moglie, ed infilato nella baionetta un loro fanciullo ventimestre, e fu portato a mò di trionfo per le vie!!!... L'arciprete Latini, vestito dapprima per insulto con militare divisa, fu tratto a strapazzo fra risa e scherni pel Castello, ed ora quale ostaggio è guardato a vista; un altro suo fratello, per colmo di familiare sventura, si crede disennato. Ora que' vili, murate le porte del forte castello, e ricevuti rinforzi dalla parte di Poggio Ginolfo, d'armi, armati e munizioni, quivi attendono a fortificarsi con barricate e controcinte.

Catturati ben venti giovani nazionali e i più agiati del paese, ora a pretesto di tarda legalità hanno costituito un consiglio di guerra e procedono a condanne ed a taglie. Bernardino e Giuseppe Mari, fratelli di quel capitano miseramente ucciso dai reazionari a Carsoli, hanno riscattata la vita colla promessa di 4,000 ducati già per metà soddisfatti. Dio! quante famiglie ridotte alla più cruda mendicità! Accorra il governo del nostro Re a tanti dolori, e redima con vindice mano questi disgraziati abitanti, prima che la fame uccida i pochi scampati alla strage. Il 14 a mattina mentre altri attendevano a fortificarsi dentro Collalto, una mano di questi ladri invase Petescia, ritraendosene al venir della notte, dopo taglieggiati e completamente disarmati quei popolani. L'animosa gioventù reatina all'annuncio di tante atrocità è già corsa spontanea dove sta più presente il pericolo, mostrando per tal modo alle sanguinarie orde papali qual sia differenza fra il braccio di libero cittadino, e quello di venduto scherano. Onore ai prodi, pianto alle vittime, aiuto ai fratelli sabini!

Scrivono da Roma, 17 febbraio, alla *Corrispondenza Bullier*:

Credo avervi detto in passato che la camarilla del Papa, la quale lo mantiene in quella via pericolosa in cui è entrato, malgrado i consigli disinteressati della Francia, poneva regolarmente sotto agli occhi di lui un preteso sunto di corrispondenze private o di giornali francesi. Questo sunto redatto con una parzialità ed una passione ributtante, è destinato a conservare nel Papa l' idea, che il suo governo gode molte simpatie in Europa e che quindi Sua Santità avrebbe torto di accordare la benchè menoma concessione o la benchè menoma riforma.

Ho potuto procurarmi l' ultimo di questi documenti, e mi affretto di rendervi consapevole come è concepito:

« L'opinione che si è manifestata applaudendo il discorso imperiale, lungi dal calmarsi, si pronuncia al contrario con una forza sempre più crescente in favore del potere temporale, tanto nel Senato, come nel corpo legislativo.

« Se i progetti d' indirizzo che vengono sottomessi alle deliberazioni delle due assemblee, non contengono un paragrafo che esprima, in un modo od in un altro, il voto di vedere il governo proteggere la sovranità temporale del papato, sembra quasi certo, che verrà presentata in questo senso e vigorosamente sostenuta una proposizione al Senato ed al corpo legislativo, e tutto permette sperare che otterrà la maggioranza.

« Che se il governo colle sue manovre giungesse a non farla trionfare, la minoranza in ogni caso considerevolissima, che si pronuncierebbe in suo favore, peserebbe tanto colla sua influenza, che il governo sarebbe nella morale impossibilità di agire in un senso opposto, di guisa che lo *statu quo* verrebbe *per lo meno* forzatamente conservato e l' esercito francese si troverebbe obbligato di restare a Roma.

« Questa è l'opinione degli uomini più informati e più competenti.

« L' incrollabile e dignitosa resistenza che la Santa Sede oppose ed oppone da lungo tempo alla doppia pressione che si esercita sopra di essa si ebbe non solo in Francia ma eziandio in Europa tutte le simpatie, le quali sono così vive e così profonde, quanto quelle eccitate dall'eroica difesa del re di Napoli.

« E son codeste simpatie, codesti sentimenti universali che proibiranno al governo francese di abbandonar Roma ai progetti ambiziosi di Vittorio Emanuele, qual ch'esso sia il risultato delle discussioni. »

Voi vedete adunque se io avevo ragione di dirvi che questo sunto era parziale e suggerito dalla passione. Ed è appunto coll'aiuto di queste sleali manovre che si rende ostinato il Santo Padre in una politica che ha lo scopo di lasciarci in oggi soli di fronte all'Italia, sotto la protezione di soldati di una nazione, il governo dalla quale viene quotidianamente calunniato dalla camarilla. Che cosa può dunque sperare da simile condotta?

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

23 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 —	— —
»	Matt.	75 95	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	1250	— —
Telegr. sottomar.	G. p. d. B.	50 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1/2	214 1/8
Franc. s. M.	214 1/2	214 1/8
Lione . .	100 »	99
Londra	25 27 1/2	24 94
Parigi . .	100 »	99
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
AGGIO *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi** di precisa naturalezza, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi.** Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

SEMENTE BACHI dei **Balkani** e di **Persia** (**Ghilan**), PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cadun'oncia di 30 gr.

Presso A. F. NEGRO, Commissionario-Libraio in Torino e presso i principali librai d' Italia

I MISTERI
DI
ROMA CONTEMPORANEA

Seconda edizione riveduta, ampliata e corretta fino ai nostri giorni da un distinto letterato italiano.

Quest'opera pubblicata in addietro si rimase per molte cause monca ed incompiuta, ed essendosene esaurita la prima edizione abbiamo ora pigliato a ristamparla, migliorandola, togliendo le soverchie lungaggini; ed aggiungendo l'istoria sì importante degli ultimi tempi sino al presente.

Si pubblicherà in 60 a 64 fascicoli, ciascuno di 4 fogli di 8 pagine di stampa e di due incisioni, al prezzo di L. 1 60 cadun fascicolo.

È pubblicato il fascicolo I.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 606.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets. porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théatre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**.

REPLICA A CONTRO-DICHIARAZIONE
NUOVO FIGURINO
DELLA GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA

Maggiore. Capitano, Caporale maggiore, Furiere, Caporale, Milite, Musicante e Tamburino, coloriti caduna copia L. 1 50. Si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato. Presso l'Editore LEONARDI, via di Po, 47, Torino.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Per **ALLOGGI** signorili, sì vuoti che mobigliati, far capo all'Agenzia Franchi in Torino, via Nuova, 23, piano 2°, rimpetto alla Galleria Natta.

MANUALE
DELL'ELETTORE POLITICO E DEL DEPUTATO
ossia LA NUOVA LEGGE ELETTORALE COMMENTATA

colle massime ad essa relative sanzionate dalla Camera dei Deputati dal 1848 a tutto il 1860

PER L'AVV. **E. BELLONO**

Un vol. di 250 pagine — Prezzo L. 2 50.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 18 febbraio 1861:

Le discussioni che nella verifica dei poteri si sollevarono, massime al principio d'ogni legislatura, fecero conoscere di quanta utilità torni ad ogni deputato, e specialmente negli uffici incaricati di esaminare le elezioni, l'avere sott'occhio un libro da consultare con sicurezza, nel quale sieno ricordati i precedenti, cioè le deliberazioni prese dalla Camera dei deputati in materia di elezioni politiche, mentre ricorrendo al medesimo la Camera potrebbe procedere più presto nelle sue discussioni e prendere in casi consimili deliberazioni conformi a ciò che ha già fatto.

Per agevolare questa ricordanza, la quale forma una norma tradizionale che non vincola assolutamente, ma guida le legislature che si van succedendo, l'egregio avv. Edoardo Bellono ha pubblicato un volume di 240 pag. intitolato *Manuale dell'elettore politico e del deputato*, in cui trovansi ordinate, sotto ogni articolo della nuova legge elettorale le deliberazioni prese dalla Camera elettiva dal 1848 al 1860.

L'autore merita encomio per la pubblicazione di questo cotanto utile manuale, specialmente perchè esso può far guadagnare molto tempo ai deputati, agevolando loro la cognizione di simili precedenti, dilucidando pur le quistioni e facilitando altresì, ove d'uopo, la ricerca di quelle più difficili nei voluminosi annali parlamentari, che senza di questa guida difficilmente potrebbero ritrovare; epperciò sarebbe utile che ogni deputato ne avesse copia.

OLIO MINERALE

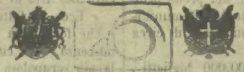
Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . L. 1 30

Consegnato in stazione ec. strada ferrata, l'ettolitro . . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEFFI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento. Fratelli Barret, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.



FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall' ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia.— 20 litri Fr. 2 50.
Piard, via Nuova, N. 6.

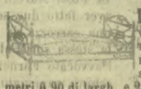
DEPOSITO

Lucido per calzatura e finimenti da vettura, fabbricato senz'acidi, detto perciò il *Conservatore*, della rinomata e più volte *premiata* fabbrica Jacquand Père et Fils di Lione.

Ogni cassa contenente

Dozzine	150	scatolette N. 1	Fr. 41 00	
»	300	» » 1	» 80 00	
»	240	» » 1		} 80.00
»	16	» » 2		
»	10	» » 3		

rese alle stazioni delle ferrovie di *Torino*, pagabili anticipatamente con vaglia postale in lettera affrancata all'indirizzo:
Sormani G. B. *Torino.*



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

UNA PERSONA di civil condizione brama un impiego civile dando ampie informazioni e cauzione in danaro. Dirigersi in Torino da Verdi G., via Po, n. 1 già n. 22.

---

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

OLIO di fegato di merluzzo bruno medicinale

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la Poudre Circassienne de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ma** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, N. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY di Londra

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'inflacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,512, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,840, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

Prezzi della *Revalenta Arabica* in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	» 62 —

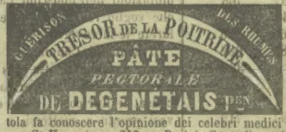
I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**. Quest'acqua non, è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.



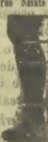
Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI
LE ERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i BRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesse.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.